

# Dove finisce il libero arbitrio?

25 January 2015



**Ossia, se è vero che nella Bibbia c'è posto soltanto per il servo arbitrio, quando è che noi abbiamo libero arbitrio? Siamo tutti marionette e Dio tira i fili? O possiamo decidere anche noi qualcosa?**

È bene qui fare una precisazione e distinzione tra due significati, ciò che negli ultimi secoli è stata chiamata *libertà d'azione o rappresentanza* e ciò che dall'inizio del Cristianesimo ha preso il nome di *libero arbitrio*. Agostino, Lutero, Calvino, e altri hanno parlato di libero arbitrio in due sensi, il primo poco importante, il secondo molto importante. Ma l'espressione *libero arbitrio* ha portato sempre a molta confusione, così è bene esprimersi in due modi diversi.

La **libertà d'azione** riguarda gli esseri umani. Tutti gli esseri umani sono liberi artefici di ciò che fanno, delle loro decisioni quotidiane, delle loro scelte e comportamenti. Infatti loro rendono conto dinnanzi a Dio del loro operato e comportamento, sia esso retto o peccaminoso. Come Adamo che ha peccato, anche noi ora, e i credenti glorificati ai quali è stata confermata la grazia, siamo responsabili dei nostri peccati. I credenti, dentro i quali è venuto ad abitare lo Spirito Santo dopo la conversione, nonostante siano santificati e abbandonino i loro comportamenti peccaminosi, abitano pur sempre in un corpo di peccato e potrà capitare nel corso della loro vita che prenderanno decisioni non troppo

rette, perché sono pur sempre peccatori in questa vita, ma questo non pregiudica la salvezza e l'elezione. La liberazione completa del peccato, avverrà quando Cristo tornerà e ci libererà.

L'apostolo Paolo spiega, in [Romani 7:14-25](#), quanto sia difficile conciliare il nostro essere peccatori in un "corpo di morte" con la Legge di Dio,:

*Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato.*

*Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio.*

*Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona;*

*allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me.*

*Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no.*

*Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio.*

*Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me.*

*Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me.*

*Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore,*

*ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra.*

*Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?*

*Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.*

Ed è proprio grazie a Gesù Cristo che i nostri peccati vengono perdonati pur continuando ad abitare in un corpo peccatore.

Il **libero arbitrio**, invece, riguarda Dio ed è stato definito dai teologi cristiani dei primi secoli, come la capacità di scegliere tra tutte le opzioni morali che una situazione offre, e Agostino affermò contro la maggioranza dei dotti greci che il peccato originale ci ha tolto il nostro libero arbitrio in questo senso. Noi non abbiamo alcuna naturale capacità di discernere e scegliere le vie che portano a Dio perché non abbiamo alcuna inclinazione naturale nei confronti di Dio; i nostri cuori sono colmi di peccato e lontani dal nostro Creatore e solo la grazia e la rigenerazione ci possono liberare da questa schiavitù. Questo è ciò che l'apostolo Paolo insegnava in Romani; solo la persona liberata dal peccato sceglie il giusto. Un amore permanente di rettitudine, cioè un'inclinazione del cuore alla via della vita che piace a Dio, è un aspetto della libertà che dà Cristo ([Giovanni 8:34-36](#): [Galati 5:1, 13](#)).

Vale la pena osservare che la volontà è un concetto astratto, quindi. La mia volontà non è quando scelgo di muovere una mano, andare a prendere un caffè, andare a dormire, ecc., (libertà d'azione) perché sono precisamente io che scelgo di agire e muovermi. **La libertà, in teologia, la si intende nell'atteggiamento che abbiamo nei confronti di Dio, l'inclinazione ad essere salvati**, e non possiamo avere fede e credere se non veniamo "toccati" da lui, se non è lui a deciderlo, se non ci dona "un cuore nuovo sostituendolo con quello di pietra, che abbiamo per natura" ([Ezechiele 36:27](#)).